



## **Der Richter und sein Henker**

*Friedrich Dürrenmatt , John J. Neumaier (Editor) , William Gillis (Editor)*

[Download now](#)

[Read Online](#) 

# Der Richter und sein Henker

*Friedrich Dürrenmatt , John J. Neumaier (Editor) , William Gillis (Editor)*

**Der Richter und sein Henker** Friedrich Dürrenmatt , John J. Neumaier (Editor) , William Gillis (Editor)

"Der Richter und sein Henker" ist einer seiner berühmtesten Romane - die Geschichte eines Mordes. Mit den reißerischen Mitteln einer Detektivstory erzählt er die Aufklärung einer Gewalttat an einem Polizeileutnant, den letzten Fall des totkranken Kommissars Bärlach - die Geschichte einer hintergründigen Pointe.

## Der Richter und sein Henker Details

Date : Published June 23rd 1972 by Houghton Mifflin Company (first published 1950)

ISBN : 9780395044995

Author : Friedrich Dürrenmatt , John J. Neumaier (Editor) , William Gillis (Editor)

Format : Paperback 208 pages

Genre : Classics, European Literature, German Literature, Fiction, Mystery, Crime

 [Download Der Richter und sein Henker ...pdf](#)

 [Read Online Der Richter und sein Henker ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Der Richter und sein Henker Friedrich Dürrenmatt , John J. Neumaier (Editor) , William Gillis (Editor)**

---

# From Reader Review *Der Richter und sein Henker* for online ebook

## Jacob says

Many years ago in Istanbul, two men made a wager--one, that criminals always pay; the other, that he could get away with anything. Forty years later, in Switzerland, a young police officer is murdered, and Inspector Berlach finds he has one last chance to catch Gastmann, the one that got away.

Many good books are just the right length, but there are some out there that deserve to be longer. This is both. As a brief, well-plotted mystery novella detailing the end of one man's forty-year pursuit of a criminal, *The Judge and His Hangman* (*Der Richter und sein Henker* in German) is pretty damn good--but those (like me) hoping to read more of that first encounter in Istanbul and the forty years in between may find that this book is too short by several hundred pages, at least. Too short--or the right length?

Both, probably. It's up to you to decide. Me, I think I'll try Friedrich Dürrenmatt's other work. His story "The Tunnel" sounds rather promising.

---

## Cosimo says

La prova d'esordio di Friedrich Durrenmatt è un testo emblematico e misterioso che, inserendosi in modo originale e inedito nella tradizione del giallo-noir, attirò alla sua pubblicazione l'attenzione di un ammirato George Simenon; Adelphi ne ripropone ora ai lettori una nuova traduzione. All'origine del racconto c'è una scommessa demoniaca tra l'investigatore e il malvagio, che diviene la sfida di una vita intera, un inseguimento fino alle soglie della fine della vita e dell'oblio: dimostrare che sia possibile commettere il crimine perfetto, quello impossibile da risolvere. Una seduzione avventurosa alla quale nemmeno chi indaga e custodisce l'integrità riesce a opporsi, trasformando l'opportunità in ragione sufficiente per agire, declinando le scelte in necessità. In un'architettura narrativa e formale imperfetta, che assume differenti prospettive e le risolve in modo enigmatico, l'assistente diviene qui l'avversario, il nemico; l'ottica è quella dell'espressionismo deformante, del rovesciamento del reale, della rivolta degli archetipi. L'universo dello scrittore svizzero è regolato dal caso, che diviene la forza principale e centrale nella definizione della sua narrativa e della sua poetica, come ebbe a notare il critico Giuseppe Petronio nel saggio "Sulle tracce del giallo". Chi tiene le fila del nostro destino, chi decide quali saranno le nostre azioni e i nostri comportamenti, chi ha le chiavi che aprono le porte al nostro domani e alla giustizia alla quale aspiriamo? A volte il male è una semplice distrazione, un nodo della memoria, una coincidenza imprevista nella storia che le volontà costruiscono: è il teatro del potere con le sue maschere, il caos di un male senza senso che investe sia i soggetti che gli strumenti, nel quale le peggiori intenzioni corrono verso un'inafferrabile nulla. Un nulla dove le distinzioni etiche, i conflitti sulla giustizia delle cose e le interpretazioni dei fatti sono relative e inaffidabili e di assoluto c'è solo un senso di contraddizione esistenziale, un oscuro e imprevedibile incrocio di destini difficile da percorrere e attraversare. Nessuno sfugge alla logica generativa del male, in questo racconto. La realtà che non appare è quella decisiva e determinante, in queste pagine. Durrenmatt riflette con una dialettica raffinata e una moralità ossessiva su quali siano gli elementi nello scorrere degli eventi che possono creare uno scarto, aprire una parentesi, creare un intervallo, costituire un'interruzione. E togliere il fiato al lettore, perseguitato da infinite incertezze, trascinato in un cosmo di disordinate solitudini, complice la meravigliosa sospensione di ogni attendibile preconcetto.



:)

---

## **Dan Richter says**

Die schwierige Frage ist jedes Mal: Welches Buch ist das nächste? Nach McEwan, Simon Rich und Donna Tartt sollte es wieder etwas Klassisches, Kontinentaleuropäisches sein. In einem Stapel mitgenommener Bücher aus einer Kiste von Leuten, die sie loswerden wollten, lag nun "Der Richter und sein Henker", den ich mit fünfzehn schon mal gelesen hatte, von dem ich nur noch wusste, dass das Buch damals einen roten Leineneinband hatte. Diesmal eine DDR-Reclam-Ausgabe. Auch beim Lesen kommt keine Erinnerung wieder. Also als sei es das erste Mal.

Er verstecke Kunst im Kriminalroman, heißt es im Klappentext als Zitat von Dürrenmatt selber. Den Plot kann man leicht en detail bei Wikipedia lesen. Ein Kommissär (unklar, wie weit sich Dürrenmatt diese Bezeichnung für einen Kriminalkommissar selber ausgedacht hat), versucht, eine lange offene Rechnung zu begleichen und benützt den Mörder als Waffe. Wer den Mord begangen hat, ist nach einem Drittel klar. Den Twist hat Agatha Christie auch schon besser hingekriegt. Also eine Krimi-Parodie? Der Fall wird gelöst, indem kaum Anstrengungen unternommen werden, ihn zu lösen. Die kriminalistischen Schritte werden dem Leser vorenthalten. Eigentlich ein Tabu bei einem Whodunnit. Aber ist es das überhaupt? Wie beim "Versprechen" lesen wir eher die Geschichte eines alten, müden Kriminalisten.

Kurz und gut, ich bin doch ernüchert. Ich sehe keinen Mehrwert in diesem Roman (der eigentlich eine Novelle ist). Erzählerisch ist er enttäuschend: Auch die auktoriale Erzählweise hat ihre Regeln. Was erzähle ich meinem Publikum und was lasse ich weg? Gerade in Krimis liegt es nahe, die Perspektive des Ermittlers einzunehmen oder kapitelweise zu springen. Aber Dürrenmatt ist nicht redlich. Manchmal verrät er uns, was Kommissär Bärlach denkt, sieht, empfindet, und verheimlicht gleichzeitig den Nebengedanken. Dieses Geschludere kommt mir wie Verrat am Leser vor. Das würde einem Genre-Autor wie Grisham oder Harris nicht passieren. Oder tue ich Dürrenmatt, der das Buch ja in den 50ern geschrieben hat, Unrecht?

Was ist also mit der gerühmten sprachlichen Kunst? Fangen wir mit etwas Banalem an: Dürrenmatt hat oft, wie auch in seinen Stücken, die Schwierigkeiten eines Schweizers, die ihm fremde Zeitform Präteritum korrekt einzusetzen. Er überkompensiert und benutzt sie eben auch da, wo eigentlich das Perfekt stehen müsste: "Man versuchte, mich zu töten", sagte der Kommissär.

Ein paar hübsch Stadt- und Landschaftsbeschreibungen, das Erwachen der Stadt Bern. Dann aber wieder Plattheiten, und was das Schlimmste ist: Die Sprache der Figuren klingt gestelzt, teilweise klingen sie sogar gleich. Dann will er Bedeutung suggerieren, und ihm fehlt der Mut, konkret zu werden. Eine fremde Macht wird dann eben immer nur die "fremde Macht" genannt. Industrielle heißen "Industrielle". Wirkt alles mächtig bedrohlich. Aber letztlich bleiben sie abstrakte Pappfiguren.

Hier und da schöne humoristische Wendungen. Aber lieber Dürrenmatt, für mich hättest du dir da auch in den 50ern mehr Mühe geben müssen.

---

## **Marco Simeoni says**

**Due dialoghi che reggono l'intero romanzo, forse era meglio a racconto?**

2,5

*fino a metà romanzo: 1,5*

*finale: 4*

Devo essere sincero. Avrei abbandonato il libro se non facesse parte di una sfida di lettura. Ero certo che i

voti alti dovessero dipendere da un valore oggettivo, questo non toglie che restassi disorientato da ciò che leggevo. Questo romanzo breve non mi lascia niente per oltre 60 pagine.

La prima svolta avviene durante l'incontro tra il commissario B. e quella che scopro essere la sua Nemesis (view spoiler)

Si apre uno squarcio sulla vita del commissario, vita divenuta una missione, acciuffare un uomo che, con la scusa di una scommessa, riesce a dimostrare di poter perpetrare orrendi crimini.

*infodump*

(view spoiler)

Anche se si tratta di un testo del '50, non posso sottacere la scelta stilistica che è lontana anni luce dal mio canone estetico. Odio l'infodump in ogni sua forma. E purtroppo ce ne sono molti.

Quando poi lo mette per ingannare il lettore, mi ha fatto girare le scatole:

"...Indossava un impermeabile e teneva le braccia incrociate sul petto. *Le mani erano infilate dentro guanti di pelle gialla...* [CUT]... *Bärlach capì di essere caduto in trappola*"

(view spoiler)

*Le due frasi*

Il titolo lo trovo azzeccatissimo. Il commissario B. pronuncia queste due parole nelle due frasi più pregnanti dell'intera opera. Giudice e Boia, giustizia e resa dei conti, legalità e libero arbitrio si mischiano in un uomo che, per cause di forza maggiore, compie atti malvagi per quello che lui giudica un bene superiore. Non è più il giustiziere con il distintivo è il burattinaio di un teatrino degli orrori a cui ha dedicato anni della sua vita nella vana ricerca di fare le cose secondo la legge che tanto ammira e riteneva di rispettare.

*Finale*

Il confronto finale con l'assassino e lo snocciolamento delle trappole, studiate a monte dal commissario B, sono degne di un freddo e spietato manipolatore (molto bella quella del cane).

(view spoiler)

Purtroppo, dal mio punto di vista, sarebbe riuscito meglio come racconto, sforbiciando alcune parti e puntando all'intreccio dei tre personaggi. Qui non è importante il giallo ma il messaggio che si dà e lo si poteva dare comprimendolo in un numero di battute minori.

Ammirabile la bravura di Dürrenmatt nel rendere torbidi valori riconosciuti in maniera universalmente positiva dai più

---

**?ntellecta says**

Unfortunately I guessed the killer very early. Nevertheless Dürrenmatt's tragic parable on the eternal conflict of good and evil in man, packed in a wonderful criminal story, made the book readable.

---

## Isabella says

Meine Meinung

Aufgrund der Tatsache, dass seine Romane sich als Lektüre im Deutschunterricht großer Beliebtheit erfreuen, haben leider viele Leser negative Assoziationen mit dem Namen „Friedrich Dürrenmatt“. Ich habe in der Schule nie eines seiner Werke gelesen – vielleicht ist das einer der Gründe, warum mir „Der Richter und sein Henker“ gut gefallen hat.

Meiner Meinung nach haben der Roman und sein Autor völlig zu Recht Weltliteratur-Schullektüren-Status, was hier ausnahmsweise mal nicht bedeutet, dass die Geschichte anstrengend oder langweilig zu lesen ist. Ganz im Gegenteil, ich habe das Buch ganz einfach als spannenden Krimi gelesen und mich sehr gut unterhalten gefühlt. Die Auflösung hat mich wirklich überrascht, aber daran bin ich bei Krimis schon lange gewöhnt – Ermittlerin ist eindeutig nicht der richtige Beruf für mich. Wie die Kürze des Romans schon vermuten lässt, ist hier keine Seite zu viel, jede Szene ist fesselnd, bedeutungsvoll und doppelbödig.

Dürrenmatts Schreibstil hat mir von Anfang an zugesagt, der Autor verwendet einfache, schnörkellose Sätze, mit deren Länge und Struktur er meisterhaft das Erzähltempo lenkt. Er schafft es, Gefühle und Stimmungen mit einer klaren, schnörkellosen Sprache zu vermitteln, ohne jemals in Kitschige abzudriften. Überrascht war ich davon, wie viele humorvolle und ironische Szenen es gibt.

Der schwer kranke Kommissar Bärlach ist der unangefochtene Star des Romans. Auch wenn ihn körperlich seine Kräfte immer mehr verlassen, ist sein Geist hellwach und aufmerksam wie eh und je.

Fazit

Zu Recht ein moderner Klassiker!

---

## Banushka says

hep merak etti?im bir kitap ve yazard?. poe tarz? gibi ama daha alman.  
insan psikolojisi ve gerilim ustal?kla verilmi? ama sanki her ?eyin temelindeki olay üstünkörü geçilmi?,  
y?llarca süren av-avc? meselesinin inand?r?c?l???n? azalt?yor.  
dürrenmatt varolu?a dair kendini rahats?z eden sorular? da romana yedirerek farkl? bir tarz yaratm??  
asl?nda.

---

## Patryx says

L'intreccio investigativo è il pretesto che consente all'autore di riflettere (e farci riflettere) su questioni per lui centrali (le ho riscontrate anche in La promessa - La panne): il ruolo del caso nella vita delle persone (e quindi anche in quella di assassini e vittime), la discrepanza che può esserci tra giustizia e legge. Mi è piaciuto il protagonista ma soprattutto di aver capito subito chi era l'assassino (cosa per me abbastanza insolita e infatti credo che sia voluto dall'autore dato che non è questo l'elemento centrale del romanzo).







---

## Glenn Russell says

"The difference between humans and wild animals is that humans pray before they commit murder."  
-Friedrich Dürrenmatt (1921-1990), Swiss novelist and dramatist

In his short review of this extraordinary novel, my good friend Mark Hebwood from London wrote: "Loved it! This is a bit like taking the essence of detective novels and distilling it down to concentrate. Great plot, excellent twists, and great finale. I immediately bought all other detective novels he wrote."

Thanks, Mark! Likewise, all Friedrich Dürrenmatt detective novels are now on my to-be-read list. And I'm not usually a fan of detective mysteries, to say the least - other than a handful of those old classics like Chandler's *The Big Sleep* and Hammett's *The Thin Man*, no dick fiction for me, thank you. But I am a big fan of tight, penetrating existential novels such as *The Stranger* and *Nausea*, and, let me tell you, *The Judge and His Hangman* is every bit as tight and as penetrating and as existential as these two French classics.

To say anything about plot more than a brief sketch would be to say too much since nearly every page contains subtle turns and developments that will keep a reader mesmerized from beginning to end. And that's not overstatement as I'm not the only one to pass such a glowing judgement - literary critic and acclaimed author, Kay Boyle, likewise wrote how this Swiss novel holds the reader mesmerized. Usually I take my time with a novel but once I read the first page of *The Judge and His Hangman* I was hooked - I finished its one hundred pages in one evening, in one sitting.

Anyway, Friedrich Dürrenmatt's work features old, stogy, fatally ill Commissioner Barlach working on the case of a murdered police officer. The location is in Switzerland, in and around the capital of Berne. There is an element of political intrigue; there's tension between new school criminology and old-school, small town Barlach; there's a string of intriguing characters, including a pompous Congressman-Colonel, a bureaucratic chief of police and, one of my personal favorites, a novelist. But, above all, there is the philosophic: the battle of good versus evil, nihilism versus any moral sense, and what it means to live an authentic human life. An absolute must read for anyone attracted to either existentialism or detective novels.

Berne, Switzerland, location of this Friedrich Dürrenmatt novel published in 1950

---

## Ahmad Sharabiani says

519. Der Richter und sein Henker = The Judge and His Hangman, Friedrich Dürrenmatt

The Judge and His Hangman (German: Der Richter und sein Henker) is a 1950 novel by the Swiss writer Friedrich Dürrenmatt. It was first published in English in 1954, in a translation by Cyrus Brooks and later in a translation by Therese Pol. A new translation by Joel Agee appeared in 2006, published together with its sequel Suspicion, as The Inspector Bärlach Mysteries, with a foreword by Sven Birkerts. Together with Dürrenmatt's The Pledge: Requiem for the Detective Novel, these stories are considered classics of crime fiction, fusing existential philosophy and the detective genre.

